

Il tramonto della Legione

di Marco Colombelli *



affermazione storica di Roma poggia su un felice equilibrio tra potere politico (senato e popolo) e potere militare dotato di un formidabile strumento: la legione. Nel III secolo, l'antico rapporto tra la società civile e quadri militari venne meno e l'equilibrio tra potere politico e militare vacillò. Una nuova classe di funzionari, espressione dell'ordine equestre, sostituì i senatori nel comando delle legioni. Costoro, meno ostili ai poteri assolutistici imperiali e da questi considerati interlocutori privilegiati, erano in netta contrapposizione alla classe senatoria, per tradizione contraria all'accentramento del potere. Questo processo rese evidente l'esigenza, dettata dalle numerose invasioni barbare, di disporre di truppe mobili, capaci di intervenire rapidamente su una frontiera di vaste proporzioni e di seguire i comandanti durante le sempre più frequenti lotte per l'usurpazione del potere. Si ricorre all'uso di arruolare reparti nei territori ai margini delle aree romanizzate, o anche tra gruppi di barbari. È l'inizio di una trasformazione radicale dell'essenza dell'esercito romano.

La riforma di Diocleziano

Diocleziano (284-305), suddivise le province in diocesi, raggruppate in quattro circoscrizioni (evitando così la concentrazione di potere nelle mani di un solo governatore) ed impose due linee strategiche: la difesa statica dei confini e la costituzione di un esercito mobile di campagna. Mutò l'organizzazione dell'esercito sostituendo alle legioni imperiali, forti di 5.000 uomini, dei reparti milliari (circa 1.000 uomini) o quingenarii (500 uomini), al cui comando era posto un praefectus, un praepositus o un tribunus. Queste unità, costituite da cittadini romani,

La scelta di proporre un articolo sulla storia militare di Roma del III e IV secolo ad, da molti considerata decadente, non è un caso. Valutare con attenzione gli ultimi anni di una gloriosa storia, rende maggiormente avvincente ripercorrere tutto l'arco temporale, dalle prime capanne sul palatino alla caduta dell'Impero Occidentale quasi mille anni dopo. La domanda che tutti ci siamo posti, "ma come è potuto accadere?", tradisce la visione classica di Roma e del suo impero, quale simbolo di forza immutabile e distaccata dai fatti della vita. Visitare il tardo impero e le difficoltà da questo incontrate, seppure in via generale con l'articolo proposto, può essere utile per una rilettura della storia di Roma, non più come un crescendo di fredda potenza militare, ma quale evoluzione di una società civile, dei suoi uomini e delle loro emozioni, le cui gesta militari hanno contribuito allo svolgersi della Storia.

vennero affiancate da nuove formazioni dette numeri, di estrazione provinciale, soprattutto barbari, poco o nulla romanizzati. Diocleziano procedette infine ad un'opera di riassetto delle fortificazioni, facendo restaurare quelle cadute in rovina e progettandone di nuove (ad esempio sul confine siriano la strata Diocletiana). Alla difesa statica si affiancava la difesa in profondità: in caso di sfondamento del limes, l'avanzata del nemico andava contenuta e respinta con l'impiego eserciti di manovra, agili e veloci, sfruttando le piazzeforti di retrovia. Si delinea così la netta distinzione tra truppe di confine (chiamate inizialmente ripenses e poi limitanei) e truppe mobili campali, poste sotto il comando dei due Augusti o dei due Cesari, dette comitatenses (da comitatus, "gruppo di compagni", "scorta"). La difesa statica, per quanto appoggiata su strutture imponenti, evidenziò tuttavia notevoli criticità. Lo sfondamento del limes avveniva con relativa facilità e la difficoltà di radunare tra i limitanei un esercito da campagna costituiva un problema di difficile soluzione. Il servizio alle frontiere era poco remunerativo, spesso molto duro e pericoloso, oltre che lontano dai cen-



Due soldati romano-britanni (410 d.C.) in armatura pesante e leggera rappresentati dal gruppo di ricostruzione Britannia.

Marco Colombelli è un appassionato dell'esercito romano sin dalla sua più tenera età. Da allora ha impiegato il suo tempo nell'approfondimento di questa passione, trasferendola anche nel modellismo. È il coordinatore della sezione Evo Antico dell'Associazione ALFAMODEL.

tri abitati. Sono documentati numerosi casi di soldati che si tagliavano un dito della mano o si procuravano ferite per essere congedati. I grandi latifondisti, che avevano bisogno per coltivare la terra degli stessi uomini che servivano all'esercito, arrivavano a pagare per non far svolgere loro il servizio militare. Per evitare conflitti sociali, si tese ad arruolare sempre più elementi poco romanizzati. Veniva dunque meno l'equazione tra vita militare e vita civile che aveva costituito un punto di forza durante la repubblica e nei primi secoli dell'impero.

La riforma di Costantino

L'ultima grande riforma dell'esercito, attuata da Costantino I (306-337), mirava a risolvere la questione della riserva strategica in caso di sfondamento del limes (mobilità) e consolidare il potere dell'imperatore. Durante il IV secolo il numero dei comitatenses crebbe, fino ad assorbire quasi metà degli effettivi dell'esercito. Come i limitanei, anche i comitatenses erano suddivisi in unità di un migliaio di uomini, con nomi specifici che ne indicavano la provenienza etnica, un'insegna particolare, una determinata arma utilizzata o un particolare riconoscimento imperiale (Menapii, Herculiani, Armergi, Defensores, ecc.). Comandati da generali detti *magister militum* per la fanteria e *magister equitum* per la cavalleria (veri e propri capi di stato maggiore), si caratterizzavano per una superiorità formale e sostanziale rispetto ai limitanei: erano reclutati tra gli elementi migliori, maggiormente remunerati, avevano determinati privilegi (per esempio esenzioni fiscali) ed erano raggruppati in zone vicine alle sedi imperiali (Milano, Treviri, Spalato e Costantinopoli). Nella seconda metà del IV secolo vennero introdotti tre alti comandi territoriali: il *magister militum Galliarum*, il *magister militum per Illyricum* (lo stesso Alarico, il goto responsabile del sacco di Roma nel 410, ebbe tale incarico) e il *magister militum per Orientem*. Questi ufficiali erano uomini di varia estrazione sociale, comunque non più membri delle vecchie famiglie senatorie. Sotto di loro erano i comandanti provinciali (*duces*). I limitanei con il tempo divennero reparti sempre meno prestigiosi e meno pagati, spesso di scarsa efficienza ed efficacia. Furono talvolta assegnati a eserciti di campo assumendo così la definizione di *pseudocomitatenses*



Soldato romano del tardo impero solitamente associato ai reparti scelti di fanteria mobile.

(qualora tale assegnazione perdurasse nel tempo). Cominciarono a identificarsi con le realtà locali ove erano di stanza e ad alcuni furono persino concesse delle terre per incentivare la loro determinazione nel combattere. Con Diocleziano e Costantino l'esercito superò, secondo alcune stime, il mezzo milione di uomini, cioè circa il dieci per cento della popolazione dell'impero. Nonostante la carriera militare non fosse più considerata appetibile, soprattutto lungo il limes, dove la vita era più dura, con la sensazione di essere abbandonati e lasciati a combattere contro un numero soverchiante di nemici, l'organizzazione di Costantino, pur con molti traumi, resse un secolo e mezzo in

Due tipologie di elmi del periodo tardo.

A destra un elmo costituito da quattro piastre distinte unite al centro da rivettature, con un paranaso marcato.

A sinistra un elmo in cuoio con rinforzi di metallo. Si noti la splendida armatura a scaglie del soldato a sinistra.



Occidente e costituì la base dell'ordinamento militare dell'impero bizantino.

Unità dell'esercito romano del III e IV secolo

- **legio comitatenses** - unità di fanteria di campo
- **limitanee** - unità a difesa delle guarnigioni di frontiere
- **pseudocomitatenses** - unità di frontiera divenute parte dell'esercito di campo
- **auxilia palatina** - unità ausiliarie di élite dell'esercito di campo
- **legio palatina** - unità d'élite dell'esercito di campo
- **vexillatio comitatenses** - unità di cavalleria dell'esercito di campo
- **vexillatio palatina** - unità di cavalleria d'élite dell'esercito di campo
- **scholae** - unità di cavalleria della guardia imperiale

L'armamento

La crescita della componente barbari nell'esercito fu troppo rapida per consentire un processo di integrazione, indispensabile per la salvaguardia della secolare organizzazione romana. Le fanterie persero poco alla volta capacità di

manovra, ritornando allo schema falangitico, tuttavia applicato con il rozzo principio di sfruttare la sola forza d'urto. La cavalleria, divenuta con Gallieno l'arma più valida dell'esercito imperiale, era oramai in massima parte formata da numeri e federati barbari che ignoravano e rifiutavano le tecniche di combattimento romane, attenendosi alle proprie. Solo nei quadri di comando persisteva una certa professionalità ed esperienza in antitesi alla scarsa disciplina delle truppe, che impediva la realizzazione di complesse manovre durante le battaglie. Gli elmi del tardo impero, sia di fanteria che di cavalleria, perdono le elaborate caratteristiche dei modelli "classici", a vantaggio di una più sem-

plice realizzazione, essendo spesso formati da diversi pezzi uniti insieme tramite rivetti (appartiene a questa categoria il c.d. tipo spangenhelm diffusissimo anche dopo la caduta dell'Impero d'Occidente); questa tecnica costruttiva rese semplice la realizzazione di calotte in ferro, in precedenza imbutite da unica lastra, con arte sofisticata. Benché sia considerata, nell'immaginario collettivo, elemento distintivo dell'esercito romano, la lorica segmentata rimase in uso per non più di un paio di secoli, scomparendo definitivamente agli inizi del III secolo; da quel momento in poi, il soldato romano indossò prevalentemente corazze ad "anelli" (*hamata*), a "*lamellae*" o "*squamae*". Nel IV secolo l'uso di corazze tuttavia quasi scomparve, come riportato dallo storico Flavius Renatus Vegetius, secondo il quale i Romani non erano più avvezzi a sostenere il peso della corazza e dell'elmo ma preferivano combattere con poche protezioni. L'uso di protezioni, se tendeva a diminuire per la fanteria, aumentava per i cavalieri, dotati di elmi e corazze sempre meno eleganti ma più protettivi: divengono comuni, anche nell'esercito ro-



Cintura in uso a partire dal III secolo d.c.

mano, le unità di cavalieri corazzati (*clibanarii* e *cataphractarii*) pesantemente armati. Lo scudo imperiale semicilindrico venne abbandonato a favore di una versione prevalentemente piatta, di forma ovale o tonda. Anche nelle armi offensive la tradizione romana andò via via perdendosi: grandi spade (*spathae*) con lame di 70-80 cm, più idonee alle nuove tecniche di combattimento, sostituirono il gladio; il *pilum* scomparve, soppiantato

da giavellotti più leggeri, da lance e picche lunghe anche due metri, necessarie a fronteggiare le grandi unità di cavalleria tipiche di molti popoli invasori. Furono infine introdotte nuove armi, come i dardi piombati da lanciare a mano (*plumbatae* e *mattiobarbuli*), che permettevano al fante una certa capacità offensiva alla distanza (anche 50 metri), o le prime balestre, pesanti ma in grado di garantire maggiore precisione e penetrazione rispetto all'arco. Nel tardo impero anche la tunica, come l'ar-

mamento, cedette alle mode straniere: sia le rappresentazioni iconografiche che i reperti archeologici attestano tuniche a maniche lunghe, spesso decorate con orli, losanghe e riquadri con disegni molto complessi. I pantaloni (*bracae*) considerati un tempo capo femminile, fanno parte dell'abbigliamento comune. La *caligae* scompare completamente per fare posto a scarpe e stivaletti chiusi, sempre chiodati.

pubblicità



Nel *Notitia Dignitatum* sono descritte tutte le basi militari e le guarnigioni romane del IV secolo e vengono rappresentate le insegne delle unità. Nell'immagine sono rappresentate la *Scholae scutariorum prima*, la *Scholae scutariorum secunda*, la *Scholae armaturarum seniorum*, la *Scholae gentilium seniorum*, la *Scholae scutatorum termia*.



Un'altra immagine tratta dal *Notitia Dignitatum*. Qui sono rappresentate alcune unità di fanteria: *Lanciarrii seniores*, *Ioviani iuniores*, *Herculiani iuniores*, *Fortenses*, *Nervii*, *Matiarii iuniores*, *Batavi seniores*, *Brachiati iuniores*.

Bibliografia

- S. MacDowall, C. Hook: *Late Roman Cavalryman, 236-565 d.C.* (Osprey)
- S. MacDowall, G. Embleton: *Late Roman Infantryman 236-565 d.C.* (Osprey)
- G. Summer: *Roman Military Clothing AD 200-400* (2) (Osprey)
- M. Simkins, R. Embleton: *The roman army from Hadrian to Costantine* (Osprey)
- S. MacDowall: *Adrianople AD 378* (Osprey)

- A. Goldsworthy: *Roman Warfare* (Cassell)
- J. R. Gonzalez: *Historia de las legiones romanas* (Almena)
- AA.VV.: *Storia, civiltà e vita ai tempi di Roma Antica*, vol. 5 (De Agostini)
- E. Gibbon: *Declino e caduta dell'impero romano* (Mondadori)
- S. Mazzarino: *La fine del mondo antico* (BUR)
- A. Milan: *Le forze armate nella storia di Roma antica* (Jouvence)

- AA.VV.: *Antichità Classiche* (Le Garzantine)
- A. Goldsworthy: *Storia completa dell'esercito romano*
- M. Milani: *Alarico, il barbaro che conquistò Roma* (Storia Illustrata, n. 166)
- A. M. Liberati, F. Silverio: *Legio* (Rivista Militare, Quaderno 1992)
- Anonimo: *Le cose della guerra* (Fondazione Lorenzo Valla AME)
- Ammiano Marcellino: *Storie* (Rusconi)

WEB SITE di interesse particolare per il tardo impero

- <http://www.fectio.org.uk/fectio.htm> GRUPPO DI RIEVOCAZIONE STORICA IN OLANDA
- <http://www.durolitum.co.uk/> (BRITANNIA) GRUPPO DI RIEVOCAZIONE STORICA NEL REGNO UNITO

Approfondimenti su tuniche ed abbigliamento

- <http://www.gryph.com/byzantine/tunica.htm>

Approfondimenti su armature lamellari

- <http://members.ozemail.com.au/~chrisandpeter/lamellar/lamellar.html>
- <http://www.regia.org/lamellar.htm>
- <http://members.tripod.com/DeTyre/Articles/lamellar1.html>
- <http://members.ozemail.com.au/~chrisandpeter/lamellar/lamellar.html>

Riproduzioni di accessori militari

- <http://www.replik.de/>
- <http://www.quietpress.com/index.html>